

Università degli Studi di Napoli Federico II
Polo delle Scienze e delle Tecnologie
Dipartimento di Configurazione e Attuazione dell'Architettura
Istituto Nazionale di Bioarchitettura - Sede di Napoli

a cura di
Antonio Passaro



Esperienze innovative per la configurazione del paesaggio rurale

*Innovative experiences
for drawing rural landscape*



Atti 2003

LUCIANOEDITORE

L'AGRITURISMO: STRUMENTO DI RIQUALIFICAZIONE PAESAGGISTICA E VALORIZZAZIONE
DELL'HABITAT NATURALE. UN CASO DI STUDIO: LA PENISOLA SORRENTINA
THE AGRITURISMO: TOOL OF LANDSCAPE RETRAINING AND EXPLOITATION
OF THE NATURAL HABITAT. A CASE STUDY: THE SORRENTINA PENINSULA

BARBARA DELLE DONNE, STEFANIA PALMENTIERI, MARIA RONZA

*Dipartimento di Analisi delle Dinamiche Territoriali ed Ambientali (Sezione di Geografia)
Università di Napoli Federico II*

Abstract: The environmental stress that interests has been, for almost decades, much more in urbanised areas than in rural ones. It has subjected the attention of scholars form all over the world to the need to single out adequate strategies for the achievement of an eco-compatible development that contains in itself the objective of sustainability. By now it is shared everywhere that tourism, if appropriately monitored and planned, no longer constitutes a factor in the degrading of the environment, indeed on the contrary, it is weighed as a good thing, a tool in the enhancement, requalification and protection of nature and culture. Agriturismo (farm holidays), as a particular typology of tourism ecocompatible and sustainable, constitutes without doubt one of the most valid tools of tutelage of the rural habitat and landscape requalification, beyond the economic relaunching of non urban spaces. Not only: this particular form of tourism, trough the refunctionalisation of old ways, it's worth saying, through the recovery of the structure of rural site for which they forecast innovative functions, can in parallel consent the enhancement of the local identity of which this form represents the vehicle of choice.

The objective of this contribution consists therefore in the valuation of the entity and the relapse in the limits of cultural enhancement of the landscape and the territorial contest, in reference to the work of the farm holiday phenomena, analysed in the Sorrento Coast area, that for specific tourist vocation and valency, both environmental and cultural, through the expansion of this form of hospitality, assist or could assist in the achievement in their territory of the objective of sustainability, appropriate to the most recent instructions from political circles.

Il ruolo dell'agriturismo nelle politiche territoriali

La promozione di un'agricoltura sostenibile e lo sviluppo rurale sono chiaramente indicati, nel capitolo 14 dell'Agenda XXI, come obiettivi da perseguire nell'ottica dell'ormai consolidato programma di sviluppo sostenibile. Concordemente con la definizione della FAO del 1992, si definisce agricoltura sostenibile "l'insieme delle attività di produzione che, appropriate per tecnica, valide da un punto di vista economico e socialmente accettabili, tendono alla conservazione del suolo, delle acque, del patrimonio genetico, delle piante e degli animali, nonché alla tutela del paesaggio agrario, ovvero delle strutture sociali, economiche e culturali delle comunità rurali" (C.I.P.E., 1994).

Strumento utile per il perseguimento di questi obiettivi è stato negli ultimi anni ravvisato in una particolare forma di turismo rurale che, con il nome di agriturismo, va a indicare l'uso, a scopo ricreativo, di case rurali o di spazi per campeggi presenti in aziende agricole attive, regolamentato da un'apposita normativa nazionale e regionale. La coscienza ecologica che il turista medio ha di recente sviluppato, perché animato da un crescente desiderio di contatto con la natura e con le tradizioni della società rurale, ha fatto ravvisare un'alternativa al modello di vita urbano proprio nell'agriturismo, caratterizzato com'è da un clima di vita semplice e tranquilla, da accoglienza e calda ospitalità, da ritmi più lenti e opportunità di instaurare rapporti interpersonali.

Nell'ambito dell'azienda agraria, l'attività agrituristica svolge un ruolo specifico: oltre che offrire immediate opportunità di finanziamento per l'investimento agri-

colo e l'ammmodernamento delle strutture e dei mezzi di produzione, crea occupazione per l'intera famiglia del conduttore aziendale, in special modo per le forze più giovani che hanno così la possibilità di restare nella propria azienda investiti di un ruolo creativo e stimolante. L'innovativa pratica dell'agriturismo favorisce, inoltre, la continuità agricola nelle zone più svantaggiate garantendo la presenza umana sul territorio, utile sia per prevenire il dissesto idrogeologico che per conservare l'ambiente naturale: esso dovrebbe impedire l'avvento di iniziative esterne spesso incentrate su grandi programmi di sviluppo turistico con capitali e manodopera esterni che destinano i residenti ad un'occupazione precaria o di tipo stagionale scarsamente qualificata la quale, di fatto, non si traduce in un effettivo beneficio economico e sociale per le comunità locali.

All'adozione di forme di agricoltura ecocompatibile in grado di fornire validi strumenti per la conservazione della biodiversità e la salvaguardia delle risorse naturali, l'agriturismo unisce la tutela delle identità locali del mondo rurale (Fondi, 1985). È soprattutto quest'ultimo aspetto che, soddisfacendo e legando tra loro obiettivi fortemente diversi, porta l'agriturismo ad assicurare sia l'interesse pubblico generale della salvaguardia delle risorse naturali che quello collettivo locale della caratterizzazione del paesaggio; difatti, concedendo l'opportunità di fruire socialmente degli spazi rurali, esso garantisce l'esigenza privata locale della realizzazione di servizi turistici aggiuntivi collocabili sui mercati locali e quella privata dei singoli della commercializzazione diretta dei prodotti.

Oggi si guarda all'agriturismo come ad un'attività capace di favorire il recupero ed il miglioramento dell'ambiente naturale, di incentivare la partecipazione ai mercati locali ed esterni e di valorizzare l'identità paesaggistica del territorio (G.U., 1991). In questa assidua ricerca di metodi che assicurino la sopravvivenza della specificità e dell'identità produttiva di molte aree rurali rimaste abbandonate per anni, l'agriturismo, nel rispetto del patrimonio genetico ambientale, permette, sul lungo periodo, la riscoperta dell'ingente valore delle tradizioni locali e della tipicità dei prodotti. Va però aggiunto che la forte caratterizzazione che l'agricoltura ha imposto al territorio, talvolta anche in maniera opinabile, e che pure ha subito trasformazioni dovute al passaggio da un'agricoltura di sussistenza ad un'agricoltura di mercato, supportata da sistemi di produzione industriale, meccanica e chimica, costituisce comunque un grande valore sociale. Accanto ai risvolti positivi da un punto di vista ambientale, la pratica dell'agriturismo può contribuire a far recuperare questo valore, garantendo la sopravvivenza di testimonianze ancora vive della storia dell'intero Paese. La popolazione locale, attraverso le attività agrosilvo-pastorali, ha così l'opportunità di tracciare un percorso evolutivo ecocompatibile, nel quale le comunità rurali e l'imprenditoria del luogo ricoprono un ruolo centrale, tramite l'impiego di nuovi strumenti operativi sul territorio, come forme di partenariato, e la dotazione di strutture e servizi turistici che consentano un'effettiva fruizione degli spazi verdi. L'agriturismo, coordinato con altre forme di turismo più tradizionali, può portare un generale aumento della domanda, anche se gli operatori agricoli dovranno fare attenzione alle possibili difficoltà che si verificherebbero nel caso in cui essi procedessero alla trasformazione ecocompatibile delle tecniche agricole, delle strutture, dei metodi di lavoro, delle finalità dell'attività agricola, ritagliando per sé degli spazi di mercato, in cui rendere vincenti le proprie strategie di marketing ed esaltare la qualità dei propri prodotti.

Infine, dunque, un possibile programma di progettazione di innovative pratiche agricole ecocompatibili mirerebbe a coordinare l'intero settore primario, con i suoi prodotti ed i servizi afferenti, e le strutture sociali locali, che salvaguardino il territorio da processi produttivi ad alto impatto ambientale. Senza tralasciare la tutela degli insediamenti umani e della qualità della vita locale; senza trascurare la stabilità delle capacità occupazionali e lo svolgimento delle attività economiche; senza dimenticare, in definitiva, l'opportunità che l'agriturismo offre a territori rurali di ampliare e diffondere al di là dei propri confini l'immagine di aree caratterizzate da un patrimonio naturale, storico e produttivo che determina la singolarità di questi luoghi.

Con la pratica di un'agricoltura sostenibile, dunque, è possibile preservare quelle dimensioni sociali ed umane che, espresse attraverso il recupero delle forme e delle funzioni del mondo rurale, oltre che la promozione e la vendita di prodotti tipici, farebbero della campagna la valida alternativa alla città.

Agriturismo e territorio nella Penisola Sorrentina

Il territorio - Lo stress ambientale che interessa, ormai da tempo, tanto i territori urbanizzati che quelli rurali, ha sottoposto all'attenzione degli studiosi di tutto il mondo l'esigenza di individuare strategie adeguate al conseguimento di uno sviluppo ecocompatibile che racchiuda in sé gli obiettivi della sostenibilità. In molte aree il territorio rurale, per le caratteristiche che lo accompagnano, costituisce un "laboratorio" preferenziale per l'attuazione di pratiche agrituristiche, oggi considerate un valido strumento di tutela ambientale, valorizzazione culturale e rilancio economico.

La Penisola Sorrentina, col suo immenso patrimonio naturale e culturale, rappresenta dunque un contesto territoriale in cui l'agriturismo può porsi come volano di sviluppo alternativo nel senso sopraindicato. Il primo aspetto da prendere in considerazione è la presenza di numerosi, antichi insediamenti di tipo rurale come i casali che dallo sviluppo di questa particolare forma di turismo non potrebbero che trarre notevole giovamento insieme a tutta l'economia dell'area. Si tratta di tipici insediamenti rurali che, nelle loro forme essenziali, rispecchiano la complessità del rapporto tra l'uomo e l'ambiente; nella loro struttura architettonica e nelle loro funzioni essi testimoniano quindi le tradizioni della vita rurale.

Le pratiche agrituristiche favoriscono la riqualificazione ambientale delle aree rurali poiché incoraggiano l'apporto di miglioramenti strutturali ad edifici di certo valore culturale, spesso in stato di degrado e di abbandono, creando nel contempo occasioni di sviluppo economico, attraverso le nuove opportunità lavorative legate all'ospitalità e attraverso anche la valorizzazione delle attività tradizionali locali. Ne deriva che le strutture insediative assumono la valenza di veri e propri "beni culturali" perché depositari della memoria storica locale; il loro inserimento nel dinamismo dei nuovi processi evolutivi indotti dal turismo, non può che concorrere al rilancio economico dell'intera regione (si pensi anche alla diffusione sul mercato dei prodotti tipici che, grazie allo sviluppo dell'agriturismo, potrebbe raggiungere una scala sempre più ampia). Non solo: si tenga anche conto dei vantaggi economici che deriverebbero dalla possibilità di ampliamento della stagione turistica offerta dall'agriturismo, specie in aree attualmente caratterizzate -come la Penisola Sorrentina- da un'accentuata stagionalità dei flussi turistici.

Da un punto di vista morfologico e paesaggistico il territorio della Penisola Sorrentina può essere distinto nel versante sorrentino e in quello amalfitano. La diversa esposizione ha reso i rispettivi territori profondamente diversi tra loro: quello settentrionale, il sorrentino, è caratterizzato da ampi pianori degradanti verso il mare dove terminano con impervie falesie tufacee. Il versante amalfitano, a sud, è invece dominato dalla vicinissima catena dei Monti Lattari e caratterizzato da una bastionata rocciosa frequentemente interrotta da grandi valloni. Ne derivano profonde differenze nel paesaggio agrario: mentre nel versante sorrentino agrumeti e uliveti si "stendono" fino al mare, in quello amalfitano agrumi, ulivi, viti e ortaggi crescono su terrazzamenti, frutto di un lavoro secolare, che insieme alla macchia mediterranea e ai colori della roccia e del mare costituiscono un paesaggio unico, quasi un *iconema* del luogo.

Una terza unità territoriale, oltre a quella sorrentina e amalfitana, potrebbe definirsi il territorio che fa capo al centro di Massa Lubrense, presso la Punta Campanella, in cui si fondono le caratteristiche morfologiche e climatiche dei due versanti, ma in cui relativamente accentuate risultano le differenze dei caratteri delle strutture abitative: i centri di questo tratto della penisola derivano infatti da antichi casali e tutt'oggi sono tagliati fuori dagli affollati itinerari turistici di massa. Per questo i villaggi di Massa Lubrense riescono ancora a mantenere il loro aspetto di borgate agricole. Molti di questi casali del resto potrebbero essere facilmente "riconvertiti" in strutture ricettive legate ad attività turistiche ecocompatibili come l'agriturismo, che concorrerebbero ad inserire il territorio che fa capo a Massa Lubrense nel dinamismo economico del più ampio contesto territoriale dell'intera Penisola Sorrentina e, perché no, dell'intera Regione.

L'entità del fenomeno - La Penisola Sorrentina possiede un'antica tradizione turistica che, rafforzatasi nel tempo grazie alla presenza di un eccezionale patrimonio naturale e culturale, ha fatto sì che qui il fenomeno turistico assumesse via via dimensioni crescenti fino a divenire uno dei principali fattori di rilancio per l'economia locale. E' per questo che il dibattito di intellettuali e politici si è rivolto negli ultimi decenni soprattutto alla valutazione degli impatti ambientali che il fenomeno ha provocato e dunque alle opportune politiche di monitoraggio e controllo dei flussi turistici che bisogna attuare per evitare il "collasso" dell'ambiente, senza ovviamente privare la popolazione dei vantaggi economici legati al turismo di cui essa da sempre fruisce.

Se, come si è detto, l'agriturismo si pone come attività ecocompatibile, dunque rispettosa dell'ambiente ma al contempo adatta anche al rilancio economico e dunque alla valorizzazione del territorio, è fondamentale conoscere quale entità assuma tale fenomeno nel territorio della Penisola Sorrentina, caratterizzata da una accentuata stagionalità dei flussi turistici - perché prevalentemente balneari -, e quali siano le sue potenzialità di sviluppo.

Il fenomeno si presenta in evoluzione pur con tutti i limiti provocati dai ritardi regionali sul piano legislativo e dall'inadeguatezza delle strutture ricettive rispetto alle potenzialità dell'offerta. Anche se numerose associazioni agrituristiche, come Agriturist e Terra Nostra guardano con attenzione alle potenzialità della Penisola Sorrentina, puntando alla creazione di aziende selezionate sul territorio in cui si fondino attività turistica e agricola, tuttavia le informazioni sul numero, la capacità ricettiva, la distribuzione spaziale, le dimensioni e l'entità dei servizi offerti dalle

aziende agrituristiche locali, sono molto scarse e di difficile reperimento. Né i cataloghi, né le guide -spesso compilate dalle stesse associazioni- contemplano l'intera offerta in materia; l'elenco degli operatori è spesso solo una dichiarazione di intenti, avanzata il più delle volte per non precludersi la possibilità di fruire dei finanziamenti regionali.

Il 1973 può essere considerato l'anno di inizio dell'attività agrituristica nella Penisola Sorrentina perché fu allora che, scaduti molti contratti agrari, i proprietari riconvertirono a fini agrituristici i propri fondi per trasmettere le nuove aziende familiari ai figli. Il settore tuttavia ha incontrato sempre notevoli difficoltà a decollare soprattutto per la mancanza di finanziamenti, ottenuti in misura maggiore dagli alberghi, struttura portante del turismo di tipo tradizionale. Nel territorio in esame le aziende agrituristiche si distribuiscono per lo più in collina, poco in montagna, la maggior parte comunque su spazi destinati alla coltivazione di ulivo, cereali, agrumi e vite. Sul versante sorrentino si contano 13 aziende, su quello amalfitano 6. Spiccano i comuni di Vico Equense e Massa Lubrense rispettivamente con 3 aziende, Agerola con 2, seguono poi i Comuni di Gragnano, Pimonte, Meta di Sorrento, Piano e Sorrento con una azienda ciascuno (Tabella I). Sul versante amalfitano solo Tramonti conta 2 aziende a fronte di un'unica azienda a Cava dei Tirreni, Furore, Praiano e Vietri (Tabella II).

Come si vede l'offerta è piuttosto scarsa e comprende soprattutto alloggi inseriti in vecchi fabbricati rurali, ristrutturati e indipendenti dalla casa padronale. A parte le attività più strettamente connesse all'ambiente rurale come l'equitazione, i corsi di cucina tipica ecc., quella con i principali risvolti economici è rappresentata dalla vendita dei prodotti tipici quali vino, olio, ricotta, formaggio, uova, ortaggi e frutti di bosco, molti dei quali coltivati sotto il controllo e la certificazione dell'AIAB (Associazione Italiana di Agricoltura Biologica).

La domanda è costituita da flussi sia italiani che stranieri (tedeschi, inglesi, francesi, finlandesi), con una concentrazione delle presenze nel periodo estivo e un calo notevole nei mesi compresi tra novembre e febbraio. La disponibilità di respirare aria pura, di effettuare passeggiate a piedi o a cavallo, di godere del relax offerto da questi luoghi silenziosi e ameni e di intrattenere facilmente i bambini costituiscono i principali fattori di attrazione per questa particolare tipologia di turista che cerca una forma di vacanza alternativa a quella tradizionale, che offre anche maggiori possibilità di instaurare rapporti amichevoli con gli altri ospiti e i membri dell'azienda.

"Agriturismo adattato" tuttavia è quello della Penisola Sorrentina: un agriturismo cioè differente per molti versi da quello "originale" che prese il via nel nostro Paese tra gli anni 50 e 60; un agriturismo, quello sorrentino, caratterizzato dall'offerta esclusiva di svago e divertimento, relax e *loisir*, non improntato, come quello di un tempo, sul coinvolgimento attivo ed emotivo dell'agriturista nella vita rurale e nelle attività di questo particolare ambiente. Un agriturismo di questo tipo non può che aver avuto un impatto sul paesaggio di non trascurabile entità, dato che, per soddisfare quelle esigenze di svago dei turisti sono state in molti casi realizzate piscine, campi da golf, maneggi il cui inserimento nel tradizionale assetto del paesaggio non può che risultare piuttosto stridente.

Tabella I. L'offerta agrituristica sul versante sorrentino (anno 2000).

Comuni	Numero aziende agrituristiche	Numero posti letto	Numero piazzole per agricampeggio
Castellammare	-	-	-
Gragnano	1	12	-
Lettere	-	-	-
Casola	-	-	-
Pimonte	1	30	10
Agerola	2	30	-
Vico Equense	3	37	-
Seiano	-	-	-
Meta	1	20	3
Piano	1	8	2
Sant' Agnello	-	-	-
Sorrento	1	14	-
Massa Lubrense	3	31	-
<i>Totale</i>	<i>13</i>	<i>182</i>	<i>15</i>

Fonte: Elaborazione dati Associazioni Agrituristiche.

Tabella II. L'offerta agrituristica sul versante Amalfitano (anno 2000).

Comuni	Numero aziende agrituristiche	Numero posti letto	Numero piazzole per agricampeggio
Amalfi	-	-	-
Atrani	-	-	-
Cava dei Tirreni	1	16	-
Cetara	-	-	-
Conca dei Marmi	-	-	-
Corbara	-	-	-
Furore	1	8	-
Minori	-	-	-
Maiori	-	-	-
Positano	-	-	-
Praiano	1	20	-
Ravello	-	-	-
Tramonti	2	22	8
Vietri	1	6	-
<i>Totale</i>	<i>6</i>	<i>72</i>	<i>8</i>

Fonte: Elaborazioni dati Associazioni Agrituristiche.

La riqualificazione del paesaggio rurale nella Penisola Sorrentina: normativa e prospettive di sviluppo

Per pervenire a risultati concreti e duraturi, le attuali politiche di sviluppo puntano essenzialmente alla valorizzazione del milieu locale presente in ciascun sistema territoriale. In tale prospettiva la specificità culturale, espressa concretamente nelle fattezze del paesaggio, si rivela una componente irrinunciabile per orientare le scelte economico-produttive, per coglierne gli effetti sul sistema sociale e gli impatti su quello ambientale. La comprensione delle interconnessioni tra componenti naturali ed antropiche, il complesso di significati attribuiti alle singole emergenze, il problematico rapporto tra le forme del paesaggio e le funzioni che esse assumono, costituiscono solo alcune delle analisi preliminari per la redazione di progetti fortemente condivisi dalla comunità e dalle forze locali, nonché radicati nel territorio.

Dalla perdita della corrispondenza tra forme e funzioni deriva, infatti, una generale ambiguità di segni, seguita da forte smarrimento dell'identità. Il ripristino di antiche funzioni o l'inserimento di nuove attività compatibili con le specifiche vocazioni delle aree rurali costituiscono un elemento indispensabile e prioritario rispetto a qualsiasi altro intervento di ristrutturazione e riqualificazione formale.

Il patrimonio culturale e ambientale che caratterizza ogni contesto diviene una potente chiave di lettura, un valido supporto per risalire al complesso delle vicende storiche e delle culture sedimentatesi. L'insieme delle risorse umane, strumentali, culturali e naturali di cui dispone una comunità costituisce quell'articolato e variegato sistema di internalità, la cui fruizione e valorizzazione in una dimensione innovativa può favorire un positivo inserimento di ciascun ambito in circuiti più ampi. Il complesso delle internalità assume valore di concreta opportunità per lo sviluppo nel momento in cui sia associato ad una rete di esternalità, ossia di infrastrutture e servizi, capace di integrare le emergenze fra di loro, di connetterle a circuiti esterni per garantirne la concreta fruibilità ad insiders e outsiders.

Nel P.O.R. (Piano Operativo Regionale) 2000-2006 la Penisola Sorrentina è inserita tra i "Grandi Attrattori ed Itinerari Culturali", ossia tra le aree forti in cui il complesso delle internalità può promuovere uno sviluppo ecocompatibile e sostenibile. In tale prospettiva la rifunzionalizzazione di sedi e dimore presenti nelle aree rurali della Penisola non solo accresce la competitività del sistema territoriale in ambito nazionale ed internazionale, ma contribuisce ad un positivo riequilibrio dei flussi turistici tra centri costieri ed interni. Il "superamento della stagionalità dell'offerta turistica" è considerato un obiettivo essenziale per il mantenimento degli equilibri ecosistemici e per il rispetto della capacità di carico propria di ciascun ambito territoriale (Decreto del Presidente della Giunta Regionale n.2689/2001). Tali sedi, infatti, possono assumere valenza propulsiva per un programma di riqualificazione volto a considerare l'impatto dei singoli interventi nel settore economico-occupazionale e, di conseguenza, la produttività connessa ad un positivo utilizzo delle risorse culturali di un sistema locale particolarmente ricco (Delibera della Giunta Regionale n.4571/2000). Non a caso è prevista l'erogazione di incentivi e finanziamenti ad imprese, università, enti locali, pubblici o privati, che operino attivamente sul territorio e siano capaci di gestire in modo innovativo il patrimonio culturale, migliorando l'accessibilità agli stessi beni e incentivando una corretta fruizione nel rispetto dell'ambiente e del paesaggio (Delibera della Giunta

Regionale n. 5275/2001). Una stretta collaborazione tra le principali "forze territoriali" si pone, infatti, come elemento essenziale e prioritario per l'inserimento in circuiti ampi ed integrati di realtà locali attualmente marginali.

Il "business plan" relativo all'immobile da riqualificare deve prevedere una rifunzionalizzazione consona alle caratteristiche formali e ai diversi significati che la struttura ha assunto per la collettività nel contesto di riferimento (Delibera della Giunta Regionale n.5646/2002). In questo modo viene ribadita una delle finalità previste dalla Legge Regionale n.3/96, ossia una riqualificazione paesaggistica e ambientale ottenuta attraverso il recupero di "insediamenti extrarurbani minori come casali, masserie, casini di caccia....connessi allo sviluppo storico di un insediamento maggiore o di un sistema insediativo territoriale" (art. 2, comma 1). Nel progetto preliminare del P.T.C.P (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale) redatto nel 1999, si evidenziano i limiti del P.U.T., nonché dei Piani Paesistici, nella considerazione delle aree rurali, dal momento che si sottovaluta il ruolo e l'estrema vulnerabilità delle stesse in una provincia fortemente antropizzata come quella di Napoli.

Il P.U.T., pur definendo "le caratteristiche strutturali delle località oggetto del Piano, gli elementi naturali e culturali che ne formano il territorio... ai fini della loro tutela e valorizzazione" (art. 4, Legge Regionale n.24/95), tende ad essere ricompreso in documenti di pianificazione ad ampio raggio, regionale (P.T.R.) e provinciale (P.T.C.P), al fine di superare la frammentarietà che ha caratterizzato nei decenni scorsi la progettualità in ambito rurale, per raccordare in base ad obiettivi comuni le specificità locali secondo modalità innovative. Per rispondere ad un'evoluzione della domanda nel settore turistico che coinvolge i contesti rurali, l'A.R.T. (Agenzia Regionale del Turismo) è affiancata nella Penisola Sorrentina e nell'isola di Capri dall'A.P.T. 2 (Agenzia di Promozione Turistica) che è in grado di calare e raccordare le esigenze locali alle direttive regionali e di realizzare strategie di marketing per la valorizzazione di realtà insediative minori.

Dalle analisi effettuate, infatti, la Penisola Sorrentina si rivela un sistema territoriale particolarmente articolato e complesso per la natura e le dinamiche dei processi in atto. E' necessario operare una distinzione fra fascia costiera e area interna che, nonostante appartengano ad un medesimo contesto storico-culturale, presentano realtà produttive, stili di vita, strutture sociali, condizioni ambientali ed esigenze locali fortemente diversificate. La fascia costiera è soggetta ad un turismo balneare di massa che, pur producendo ricchezza nel breve tempo, non preserva il patrimonio ambientale e culturale, impone una pressione a volte insostenibile e altera profondamente gli equilibri preesistenti.

Le aree interne della Penisola non sono state ancora interessate da scelte economico-produttive tali da stravolgerne l'identità originaria e deturparne i caratteri. Dimore e centri rurali conservano un equilibrato rapporto con il territorio circostante; presentano intatta la fisionomia di borghi inseriti in un contesto paesaggistico di indubbio valore in cui l'attività agricola e quella zootecnica costituiscono ancora oggi settori trainanti nel bilancio locale di centri non interessati da rilevanti flussi turistici. Il sistema culturale si presenta variegato e complesso, mentre l'accentuata frammentazione della proprietà agricola, la prevalenza di coltivazioni legnose e la morfologia collinare si sono rivelati fattori determinanti per la salvaguardia di paesaggi agrari storici.

Un'agricoltura praticata con tecniche e metodi innovativi risulta perfettamente integrata nel contesto esaminato e permette il potenziamento di una serie di attività collaterali capaci di rilanciare l'immagine del sistema territoriale e del suo patrimonio. In questo modo si consente alla collettività di ripristinare e, nel contempo, di riappropriarsi dei valori paesaggistici e culturali originari, progettando interventi di sviluppo compatibili con le valenze pregresse e le capacità di carico locali. Agricoltura e allevamento, infatti, non hanno conosciuto quel processo di meccanizzazione che comporta una profonda trasformazione degli assetti territoriali e la perdita dei significati, dei valori sedimentatisi nelle forme rurali.

Per tali ragioni i centri interni sono stati interessati da un forte decremento demografico: la popolazione giovane è stata chiaramente attratta da possibilità lavorative più redditizie offerte nella metropoli napoletana o nella fascia costiera della stessa Penisola. In relazione ad una visione di sviluppo ecocompatibile, questi ambiti possono assumere nuova vitalità e centralità all'interno del territorio provinciale dal momento che componenti naturali ed antropiche si sostengono, si integrano a vicenda, senza che l'una prevalga mai sull'altra. Gli interventi promossi per la valorizzazione delle dimore rurali, dei centri storici e gli incentivi per la conversione di aziende che utilizzano tecniche convenzionali in aziende biologiche si collocano in una politica volta a coniugare crescita economica, qualità ambientale e tutela dell'identità locale. La Penisola Sorrentina rientra perfettamente in quelle "aree territoriali di particolare interesse per lo sviluppo preferenziale dell'agricoltura biologica" (art. 17, Legge Regionale n.24/93), dal momento che il potenziamento dell'attività agricola in un'ottica innovativa è considerato un intervento prioritario per la salvaguardia delle aree rurali e del paesaggio (Legge Regionale n.8/2000).

Internalità ed esternalità, pur ponendosi quali componenti imprescindibili per attuare uno sviluppo sostenibile, non possono essere opportunamente valorizzate dall'azione sinergica degli attori locali in assenza di un buon livello di qualità ambientale. Nella gestione del territorio la qualità ambientale e paesaggistica diventano requisiti essenziali per un "turismo verde" in grado di rivitalizzare sedi e dimore rurali che versano attualmente in uno stato di obsolescenza, ma possono assumere nuove valenze e significati per insiders e outsiders. Dalla rivalutazione delle risorse culturali e ambientali si deve partire per ipotizzare un recupero di sistemi territoriali ed insediativi posti al di fuori di circuiti economici e produttivi consolidati, in vista di una riappropriazione di luoghi ed emergenze significative per la persistenza dei legami identitari.

Bibliografia

- AGRITURIST (1990), *Lo sviluppo dell'agriturismo. Analisi della domanda e dell'offerta*, Roma.
- AGRITURIST (1995), *Lo sviluppo dell'agriturismo*, Roma.
- ATTANASIO S. (1999), *La lettura delle componenti del territorio*, in M. Rosi ed, *La fascia costiera della Campania, Ricerca sulle coste del Tirreno Meridionale*, CNR e MURST, Posidonia, Napoli, pp 177-186
- COMITATO INTERMINISTERIALE PER LA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA (1994), "Piano nazionale per lo sviluppo sostenibile in attuazione dell'Agenda XXI, deliberazione 28 dicembre 1996", *Gazzetta Ufficiale*, 47, Suppl.
- FONDI M. (1985), I paesaggi rurali, in T.C.I. (a cura), *Viaggio nella Geografia*, Milano, pp. 105-110.
- ISTAT (1991), *Caratteristiche strutturali delle aziende agricole, IV Censimento dell'agricoltura*, Roma.
- ITALIA (1991), "Legge Quadro sulle aree protette", *Gazzetta Ufficiale*, 292, 13/12/1991.
- LAZZERONI M. (2001), "La competitività territoriale", *B.S.G.I.*, Roma, XII, VI, pp.65-82.
- LA REGINA F. (1999), *L'architettura delle coste. Contributo per un'analisi culturale dei sistemi costieri e proposte per una politica di conservazione integrata*, in M. Rosi ed, *La fascia costiera della Campania, Ricerca sulle coste del Tirreno Meridionale*, CNR e MURST, Posidonia, Napoli, pp79-102
- POLLICE F. (1996), "L'agriturismo nella provincia di Napoli. Quali prospettive?", *Orizzonti economici*, Napoli, pp. 30-40.
- REGIONE CAMPANIA (1995), "Parchi e riserve naturali della Campania, Legge regionale n. 33/1993", *Bollettino Ufficiale della Regione Campania*, XXV, 35.
- REGIONE CAMPANIA (2002), Assessorato al Turismo, *Linee guida per lo sviluppo turistico della Campania*.
- RUOCCO D. (1964), *La casa rurale nella Penisola Sorrentina*, Firenze, pp. 111-234.
- T.C.I. (1981), *Campagna e industria: i segni del lavoro*, Milano.
- TELLESCHI A. (1992), Turismo verde e spazio rurale in Toscana, in VIGANONI L. (a cura), *Lo sviluppo sostenibile. La Basilicata oltre il Sud*, ESI.
- TODISCO E., CARLIN P., MELCHIORRI C., PEZZULLI G. (2001), "L'importanza dei siti turistici: un tentativo per stabilirne il valore", *B.S.G.I.*, Roma, XII, V, pp.393-416.
- VITA A. (2001), "Turismo e sviluppo locale: un'analisi del sistema territoriale amalfitano", *Rivista Geografica italiana*, 1, pp. 87-110.

Note

- ¹ I paragrafi del contributo sono stati redatti rispettivamente da: *Il ruolo dell'agriturismo nelle politiche territoriali* - Barbara Delle Donne, *Agriturismo e territorio nella Penisola Sorrentina* - Stefania Palmentieri, *La riqualificazione del paesaggio rurale nella Penisola Sorrentina* - Maria Ronza.